

«Tutti al 'Peep show'. E addio riservatezza»

Premio Frignano, vincono Baccomo e Sgardoli (sezione ragazzi). Oggi la cerimonia

FEDERICO Baccomo Duchesne e Guido Sgardoli sono i due vincitori della ventesima edizione del premio letterario Frignano: Baccomo trionfa con il suo romanzo 'Peep show', edito da Marsilio (un divertente ritratto della società del 'Grande Fratello', dove sembra che conti soltanto l'apparenza), mentre Sgardoli, veterinario e scrittore, si aggiudica il riconoscimento della sezione di narrativa per ragazzi (intitolata a Giuseppe Pederiali) con il suo libro 'Il giorno degli eroi', pubblicato da Rizzoli, la Grande Guerra negli occhi di un soldato delle trincee. Oggi pomeriggio alle 17 i due autori verranno premiati a Sestola, nel corso di una conversazione letteraria in piazza Vittoria: la cerimonia sarà preceduta e seguita da esibizioni musicali dei Viulan.

ALL'EDIZIONE 2015 hanno partecipato 27 case editrici fra cui Einaudi, Rizzoli, Marsilio, San Paolo, Giunti e Corbaccio, per un totale di ben 39 opere in gara. Le opere sono state selezionate da una giuria, di cui Arrigo Levi è presidente onorario, composta da Franca Baldelli, Roberto Barbolini, Michelina Borsari, Stefano Calabrese, Stefano Marchetti e Riccardo Pontegobbi. Il premio Frignano è promosso dall'Unione dei Comuni del Frignano, dai Comuni di Pavullo, Pievpelelago e Sestola, dall'Accademia Lo Scoltenna e della Fondazione Cassa di risparmio di Modena, con il supporto del Lions club Pavullo e dell'associazione turistica SestolaCrea (che coordina l'appuntamento finale di oggi), in collaborazione con 'Artinscena'.

di STEFANO MARCHETTI

IN FONDO, lui ha avuto il coraggio di inseguire (e realizzare) un sogno, quello di scrivere. «A trent'anni hai ancora la possibilità di essere almeno incosciente», confessa Federico Baccomo, in arte Duchesne, milanese, 37 anni fra pochi giorni, che con *Peep show* conquista la ventesima edizione del premio Frignano. Nel 2001 si è laureato in Giurisprudenza, poi è entrato in uno studio legale ma sentiva che non era il suo mondo: ne è uscito sette anni fa, ha aperto un blog e, sotto pseudonimo, ha iniziato a raccontare fatti e misfatti dell'universo degli avvocati rampanti, finché ha deciso di dedicarsi completamente alla narrativa. I

suoi romanzi *Studio illegale* e *La gente che sta bene* sono diventati film, rispettivamente con Fabio Volo e Claudio Bisio. Protagonista di *Peep show* è Nicola Presci, un giovane che al *Grande Fratello* diventa improvvisamente celebre, ma altrettanto in fretta vede svanire la sua fama: sferzante ed esilarante, il libro è una satira della nostra 'epoca dell'apparire', dove si finisce per sbandare. E ci sono anche gustosi (e politicamente scorretti) siparietti al veleno su vip 'privatissimi': un Benigni che odia Dante, una Pausini megera, una Rosy Bindi predatrice sessuale...

Baccomo, perché si è lasciato ispirare dal mondo dello spettacolo?

«Mi sembra che in generale rispec-

chi questa nostra società. Dieci anni fa, se avessimo visto uno che si faceva una foto da solo, l'avremmo preso per un imbecille. Oggi invece si arriva a mettersi completamente in piazza»

Come il suo protagonista, re del 'Grande Fratello'...

«Mi affascinava l'idea di un personaggio che, per un momento breve, è stato sulla cima del mondo senza avere alcun merito e alcun talento. Dopo aver visto svanire un'illusione, Nicola deve imparare a riscoprire il valore di sé».

E perché questo titolo, 'Peep show'?

«È uno spettacolo erotico in cui il cliente vede la spogliarellista, ma lei non sa chi ci sia dietro allo specchio: allo stesso modo, oggi tutti

mettiamo su Facebook o Twitter un pezzo della nostra vita, e non sappiamo quale sia il pubblico che lo vedrà. Si perde di vista il limite della riservatezza».

Insomma, siamo tutti attori di un Peep show?

«Esattamente. Una volta la tua reputazione veniva data da quello che riuscivi a nascondere alla gente, oggi invece viene da quello che sei pronto a rivelare».

Lei ha abbandonato lo studio

legale. Cosa la metteva a disagio?

«Soprattutto una forma di cinismo che trovavo spesso: nella professione legale, devi ovviamente sostenere gli interessi di una parte, ma questo ti porta a perdere l'empatia. Provavo una sorta di distacco del

sentimento, mi portava quasi a essere altro da me stesso».

Nessun rimpianto, allora?

«Nessuno».

E il prossimo libro?

«Sarà ancora diverso, perché il protagonista sarà un cane. Ho voluto scegliere ancora degli altri occhi, per provare a guardare il mondo con quelli».

A proposito, perché questo pseudonimo, Duchesne?

«Riprende il nome che i rivoluzionari francesi si davano per far circolare le idee in incognito. In realtà l'ho scelto aprendo a caso la rubrica dei cognomi di un dizionario, e pensavo che fosse inglese. Suonava bene, l'ho scelto, mi è rimasto appiccicato e mi ha portato fortuna».



Federico Baccomo Duchesne: il suo libro si intitola 'Peep show'





Guido Sgardoli (Foto Daniela Zedda)